



Comune di Russi



Piano di promozione turistica

Linee di sviluppo progettuale

LE LINEE DI SVILUPPO PROGETTUALE

Il Comune di Russi intende valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche locali attraverso lo sviluppo di un piano di promozione turistica. Valorizzare e promuovere le risorse culturali e ambientali, qualificare le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio sono obiettivi tra loro fortemente integrati e si collocano in un contesto connotato dalla volontà di favorire la conoscenza del territorio e delle sue eccellenze.

Attraverso il piano di promozione turistica, si svilupperanno idee e progetti con i quali si declinerà il “prodotto” turistico in termini di promozione, valorizzazione e fruibilità.

In modo particolare, le linee di sviluppo progettuale, saranno quelle di seguito indicate:

- promozione integrata dei beni storico-culturali e delle eccellenze territoriali;
- creazione di una rete di percorsi con valenza storica ed artistica in grado di rafforzare i profili identitari e le potenzialità turistiche dei vari luoghi di interesse mediante l'introduzione di elementi innovativi;
- consolidamento del prodotto turistico territoriale, promuovendone l'immagine, le risorse, e i prodotti caratterizzanti il territorio di Russi in modo da renderlo competitivo con le aree limitrofe anche tramite l'ideazione e organizzazione di eventi dotati di carattere informativo e promozionale.

IL CONTESTO STORICO E LE ECCELLENZE ARTISTICHE TERRITORIALI

Le origini dell'abitato di Russi e del suo castello vanno ricercate nell'antichità; il ritrovamento di due tombe ad inumazione databili tra fine VII e inizio VI secolo a.C. sotto il piano di calpestio della Villa Romana, costituisce la più antica testimonianza di genti non etrusche stanziate in Romagna a partire dal VII secolo a.C. Da ciò si può comprendere come già in quel periodo il territorio russo fosse abitato e come da allora, con continuità nei secoli, sia sempre stato sede di insediamenti di discreta importanza a livello locale. Senza la comprensione di ciò sfuggirebbe il perché della scelta, ad opera dei Da Polenta signori di Ravenna, di edificare proprio in questa zona un fortilizio che ha rivestito un ruolo molto importante, tra Medioevo e Rinascimento, nelle lotte per la supremazia nel territorio romagnolo tra le città di Faenza e di Ravenna: a partire dal XII secolo fece infatti la sua comparsa sulla scena ravennate la famiglia Da Polenta la cui politica espansionistica portò ad una crescita delle fortune patrimoniali del casato in area urbana e nel territorio circostante, includendo Russi all'interno dell'area di addensamento di possedimenti della famiglia. Sicuramente Guido Da Polenta, nella seconda metà del XIV secolo, sentì il bisogno di fortificare i confini del territorio ravennate per difendersi dai Manfredi di Faenza, e la necessità fu resa più impellente dalla scomparsa dei castelli di Cortina, Raffanaria e dal generale peggioramento delle strutture difensive preesistenti. In seguito a ciò Guido Da Polenta decise di costruire il *castrum Russi* che fin dai primi anni dalla sua fondazione, gli anni sessanta del Trecento, fu oggetto di aspre contese tra ravennati e faentini, passando nel 1381 sotto il diretto controllo dei Manfredi che lo governarono fino al XV secolo.

Così tra Quattrocento e Cinquecento il castello di Russi mantenne la sua primaria funzione di sentinella avanzata dei Manfredi di fronte al dominio dei Da Polenta, per poi passare nel 1503 sotto il dominio della Repubblica di Venezia; solo quest'ultima concesse qualche sporadico momento di tranquillità al territorio russo ma la riconquista del territorio da parte dello Stato della Chiesa nel 1509 portò Russi nuovamente nella giurisdizione faentina. Anche il passaggio delle truppe franco-ferraresi guidate dal celebre Gastone de Foix lasciò un segno indelebile nella storia di Russi: nell'aprile 1512, prima di attaccare Ravenna, il condottiero decise di assicurarsi il territorio a nord della città impadronendosi anche del castello di Russi e abbandonandosi ad inaudite crudeltà.

Pochi anni dopo, nel 1527, il territorio russo fu sottoposto a nuovi saccheggi da parte dei Lanzichenecchi in marcia verso Roma. Per tutto il Seicento e buona parte del Settecento il *castrum Russi* fu soggetto a riesaminazioni e riparazioni del sistema difensivo e ad ampliamenti e modifiche dell'impianto urbano; crolli naturali e demolizioni delle mura della rocca continuarono per tutto il Settecento quando ebbe inizio anche la costruzione di case sui fossati e quindi l'ampliamento dell'abitato. Così, lentamente, il *castrum Russi*, come tanti altri luoghi fortificati, venne a perdere quella che era la sua primaria funzione di rocca eretta a controllo e difesa del territorio contro le offese di nemici vicini e lontani e così iniziò la trasformazione del volto di Russi.

Museo civico della Città di Russi

Il Museo Civico di Russi è allestito all'interno dell'antica fondazione del XIV secolo costruita per volontà del Signore di Ravenna Guido da Polenta e terminata nel 1371. Quello di Russi è un museo che si presenta profondamente legato alle radici della città e del territorio che lo ospita. Attraverso le sue collezioni ne illustra la storia e le origini, le immagini delle sue trasformazioni storiche, conserva le memorie e le opere dei suoi personaggi ed artisti più illustri. Il Museo è allestito all'interno della Rocca trecentesca, destinata a metà del XIX secolo a struttura ospedaliera. Nel Museo sono presenti quattro sezioni: la Raccolta archeologica della Villa Romana di Russi, Le "Sale della Città", le Opere d'arte della collezione dell'Azienda USL di Ravenna e una sezione del Fondo Archivistico "Alfredo Baccarini".

Complesso architettonico Palazzo di San Giacomo

Attualmente di proprietà comunale, il Palazzo di San Giacomo sorge nel territorio di Russi in prossimità del fiume Lamone a circa due chilometri dal centro abitato ed è una delle più belle residenze nobiliari estive di Romagna. Noto come "il Palazzaccio" e ricordato, a seconda delle fonti, come il palazzo delle 365 o 366 finestre, fu probabilmente costruito alla fine del XVI secolo, per volere dei conti Rasponi di Ravenna, sulle rovine dell'antico castello medievale di "Raffanara" andato distrutto durante le lotte fra faentini e ravennati. Si può presumere, dai documenti d'archivio, che l'architetto del palazzo sia stato lo stesso conte Guido Carlo. La facciata dell'edificio, comprese le due torri laterali, misura mt 84,50 di lunghezza. Nel piano centrale i piani sono tre, cinque nelle torri laterali; il portone centrale è contornato di pietra d'Istria, sovrastato da quattro mensole che sostengono il balcone. Sopra l'arco si trova lo stemma dei Rasponi con due zampe di leone incrociate e sormontate dalla testa del moretto bendato e dalla corona. La decorazione degli interni costituisce, nonostante le menomazioni subite, forse il più vasto ciclo pittorico che ci sia giunto in Romagna fra Sei e Settecento, almeno sul fronte della decorazione privata e gentilizia. L'intero piano nobile si presenta ancora oggi affrescato. Le decorazioni pittoriche si susseguono negli anni fra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento. Accanto al palazzo è situata la cappella di famiglia, dedicata a San Giacomo.

Area archeologica della Villa Romana

Scoperta per caso nel 1938, la Villa di Russi è uno dei ritrovamenti romani più importanti e meglio conservati del nord Italia. Il grande interesse è dato dalla completezza della costruzione agricolo-industriale con abitazione del dominus e mosaici pavimentali di notevole bellezza. La sua origine è datata intorno alla fine del I secolo avanti Cristo, anche se la fase di maggior sviluppo della Villa è compresa fra il I e il III secolo dopo Cristo. Circondata da un portico esterno, è articolata intorno a due peristili, in un quartiere residenziale con eleganti mosaici e in un

quartiere rustico con annessa la zona termale. La villa è situata all'interno di un'area di riequilibrio ecologico, un'oasi di circa 13 ettari. Al Museo civico, presso la Rocca del Castello, è visitabile la Raccolta archeologica della Villa Romana che si compone di suppellettili, pitture parietali e reperti rinvenuti durante gli scavi.

Oasi Ecologica della Villa Romana

L'area di riequilibrio ecologico "Villa Romana di Russi" circonda l'omonima zona archeologica. Si tratta dell'area di circa 13 ettari e fa parte del circuito regionale delle aree di riequilibrio, piccole oasi naturali o di origine artificiale, inserite in territori di intensa presenza umana. L'Oasi si articola in una serie di micro ambienti peculiari che mirano a riproporre la diversificazione naturale: da ambienti in perenne contatto con l'acqua, ad aree in cui questo contatto avviene solo per brevi periodi di piena, per passare al bosco tipico delle rive e delle golene e infine ad ambienti meno vincolati dalla presenza delle acque. In ciascuna zona è stata ricreata la corretta successione vegetazionale ed anche la fauna vi si trova in buone condizioni di vita.

Percorso del Risorgimento

Il percorso risorgimentale si articola in 10 tappe legate ai luoghi più significativi del Risorgimento russo e nasce con l'obiettivo del recupero della memoria storica e della valorizzazione dei personaggi e degli episodi che hanno contribuito alla formazione dell'attuale assetto sociale, culturale e territoriale cittadino. Il percorso si inserisce come elemento caratterizzante del progetto di riqualificazione e recupero del Centro storico di Russi e si rivolge a tutti coloro che sono interessati a trovare nei segni presenti sul territorio le testimonianze del profilo umano, sociale e politico dei personaggi locali che hanno combattuto per la realizzazione dell'Unità d'Italia. Lapidi, edifici e monumenti costituiscono un vero e proprio "museo risorgimentale a cielo aperto" del percorso urbano cittadino.

Museo della vita Contadina in Romagna a San Pancrazio

Le origini del Museo risalgono al 1967, quando, nell'ambito di una attività di ricerca sulla civiltà materiale promossa dalla Scuola elementare di San Pancrazio, si costituì il primo nucleo documentario relativo agli oggetti di lavoro e della casa contadina, denominato raccolta Etnografica. Il primo nucleo della collezione, ospitato in alcuni locali della scuola elementare di San Pancrazio, si è negli anni notevolmente arricchito e sono state avviate, ai fini di valorizzazione e promozione della raccolta, attività didattiche rivolte alle scolaresche, fino ad arrivare al 1994, quando la Raccolta fu trasformata in Museo, inserito nel Sistema Museale Provinciale, cambiando denominazione da raccolta Etnografica Romagnola a Museo della Vita Contadina in Romagna.

Il Museo rappresenta oggi un'importante risorsa culturale ai fini della valorizzazione e della trasmissione della cultura e delle tradizioni locali: la stessa sede, finanziata con risorse pubbliche e realizzata ex novo nell'anno 2009, simboleggia il valore che il Comune di Russi ha attribuito alla collezione che oggi, con il nuovo allestimento, ha acquisito una fisionomia precisa e ben delineata.

Museo dell'Arredo Contemporaneo di Godo

Il museo raccoglie una collezione di design e arredamento d'interni tra le più importanti d'Europa. Nella seconda metà degli anni Ottanta una commissione di esperti, tra cui Giovanni Giovanni Klaus Koenig, Giuseppe Chigiotti e Filippo Alison, ha selezionato 150 pezzi d'arredo che hanno costituito una prima esposizione permanente sulla

storia del design e dell'arredo dal 1880 al 1980. Successivamente tale esposizione, grazie alla buona scenografia e all'impianto esplicativo e didattico, si è trasformata in un museo che, diviso per sezioni, raffigura alcuni periodi storici, movimenti e grandi personaggi.

Pieve di San Pancrazio

L'antica Pieve risalente alla fine dell'VIII secolo, secondo la tradizione venne fatta edificare da Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, nell'anno 437 d.C. Il più antico documento risale al 963 e una data successiva, il 1058, riportata in un'iscrizione marmorea di un suo pilastro, potrebbe riferirsi alla prima consacrazione della chiesa. L'edificio attuale è stato ricostruito dopo le distruzioni belliche. L'interno è a tre navate con sette archi per parte, retti da pilastri rostrati. L'abside elevata presenta cinque finestre. Il campanile è stato ricostruito nel 1950 sullo stile "protoromanico".

Pieve di Santo Stefano in Tegurio a Godo

La Pieve, risalente all'VIII secolo, è situata nella campagna di Godo. Malgrado le radicali manomissioni a partire dal XVIII secolo e le gravi distruzioni e lesioni del secondo conflitto mondiale, è rimasta molto simile all'originario. Il primo documento sulla sua esistenza risale al 963.

La denominazione "S. Stefano in Tegurio" deriva dal nome dell'antico fiume Tegurio che scorreva nelle vicinanze della pieve. La navata centrale presenta pilastri rostrati e colonne di pietra con antichi capitelli. La fiancata principale, ornata da lesene che racchiudono sei finestrelle, risulta essere originale. Dell'antico patrimonio scultoreo, va segnalato un frammento marmoreo di capitello bizantino reimpiegato come basamento di una croce posta nel presbiterio.